

Stelvio, ultimo appello degli ambientalisti

In campo 13 associazioni: «Il parco non può essere smembrato». Oggi la commissione dei 12

di **Valentina Zeni**

► TRENTO

Ultimo appello a Roma, alla Commissione dei 12, per evitare lo smembramento del Parco Nazionale dello Stelvio. Tredici le associazioni ambientaliste scese in campo per scongiurare l'approvazione dello schema di norma di attuazione relativa alla "delega di funzioni amministrative statali concernenti il Parco Nazionale dello Stelvio", che oggi sarà votata in commissione. «Così com'è strutturato il Parco non funziona», spiega Damiano Di Simine, ex membro del consiglio direttivo e presidente di Legambiente Lombardia. Nessuna difesa dello status quo, dunque: una delle soluzioni ipotizzate per impedire la divisione è stata individuata nel rilancio di un'idea di parco transnazionale. «Uno dei principali limiti della precedente gestione è stata l'assenza di un percorso territoriale condiviso tra le regioni Trentino-Alto Adige e



Un'immagine del parco dello Stelvio

Lombardia», ha evidenziato Di Simine. Un concetto ribadito anche da Salvatore Ferrari, consigliere della sezione trentina di Italia Nostra: «La decisione va posticipata per permettere un preventivo confronto tra tutti i soggetti interessati dalla modifi-

ca». Sintesi tra le parti, dunque, ma anche uno stop deciso ai "localismi": «Abbiamo bisogno di una visione complessiva di questa realtà, gli interessi dei singoli non possono prevalere: serve un maggiore coinvolgimento» ha sottolineato il Clau-



La conferenza stampa degli ambientalisti sullo Stelvio (foto Panato)

dio Bassetti, presidente della Sat. Una visione, quella delle associazioni ambientaliste, condivisa dallo stesso Ufficio Legislativo del Ministero dell'Ambiente, che, nel mese di luglio, aveva ribadito le criticità della Norma, confermando il parere ne-

gativo già espresso in giugno. Secondo Cai, Cipra Italia, Enpa, Fai, Italia Nostra, Legambiente, Lipu, Mountain Wilderness, Pan-Eppaa, Sat Federazione ProNatura, Tci e Wwf Italia le problematiche presenti nella norma sono moltissime: non

vengono definiti il nuovo ente gestore, gli organi di gestione e controllo, e non è prevista la presenza di un legale rappresentante dell'Ente Parco e di una direzione scientifica unitaria. Nessuna chiarezza neanche in merito ai costi di gestione e sulle fonti di finanziamento, ad eccezione di quanto previsto dalla Legge di stabilità 2014. Una Norma che "dimentica" la possibilità di costruire una rete di riserve con le aree protette confinanti, per garantire una prospettiva più ampia di quella italiana. «Il danno d'immagine, anche a livello europeo, sarebbe immenso e a questo Renzi deve stare attento», dice Giovanna Degli Avancini, presidente del Fai Trentino. Qualora la modifica venisse approvata il Fai Nazionale è pronto a dare battaglia anche in sede legale. Il riferimento a Renzi non è casuale. Se il ministero dell'ambiente non modificherà il parere negativo, la Svp proverà a strappare una approvazione «politica» da parte del consiglio dei ministri. «Che si assumano questa responsabilità e chiudano la Commissione dei 12», mette le mani avanti Franca Pennasa, componente della paritetica di nomina governativa.